

Mentre il folle si aggirava nelle quarantadue sale degli Uffizi

C'erano solo due custodi

Ieri il museo è stato aperto con il solito numero di sorveglianti - Il disperato sforzo per sminuire la gravità dei danni
Chiusa per precauzione la Galleria d'arte moderna in Palazzo Pitti - Le opere deturpate raccolte in un unico locale



Una tela del Lotto sfregiata



Grido d'allarme sullo stato delle Belle Arti

Paola Della Pergola: « Non si può più aspettare »

La direttrice della Galleria Borghese, dott.ssa Paola Della Pergola, ci ha dichiarato:
Il gesto vandalico del folle, senza dubbio criminale, che ha sfregiato ventitré dipinti di alto valore artistico nella Galleria degli Uffizi a Firenze, che ha colpito con emozione l'opinione pubblica, ripropone in modo drammatico l'allarmante situazione in cui si trova il nostro patrimonio artistico, per penuria di mezzi, di leggi adeguate, di attrezzature moderne e di personale. Soprattutto di personale, da quello direttivo a quello di custodia, e vorremmo anzi dire prima di tutto di quello di custodia, su cui fa perno anche il più o meno tranquillo lavoro delle direzioni.

Sono anni che i funzionari delle Soprintendenze denunciano la grave situazione in cui sono costretti a operare. Non senza l'opinione pubblica che ha saputo, o voluto, discernere tra le responsabilità, e le accuse continue — non sempre e del tutto giustificate — sono state nell'ultima causa dello scorgimento che ha colpito molti, che hanno abbandonato l'amministrazione. Non vogliamo qui muovere accuse, né fare difese fuori posto, tanto più che chi più avrebbe dovuto rispondere del crollo morale e materiale dell'amministrazione, se ne è andato, cadendo comodamente su una provvidenziale cattedra universitaria. Poco dopo, durante un convegno del ministero Corona ai fini di una coordinata intesa per il turismo — che abbiamo veduto proprio il soprintendente alle Gallerie di Firenze alzarsi di scatto, per dichiarare che la Galleria degli Uffizi aveva sette — se ricordiamo bene — custodi, che Pitti e Boboli ne avevano ancora meno, e che non si potevano chiedere nuovi sacrifici a chi non sapeva come fronteggiare nemmeno l'ordinaria amministrazione di quegli istituti.

Poco dopo, durante un convegno dei funzionari delle Soprintendenze, qualcuno disse che il disastro a cui i funzionari, stessi, erano costretti ad assistere, impotenti, era pagante solo a quello della diga del Vajont. Tutti, da anni, vanno chiedendo provvedimenti d'urgenza, una legge spe-

ciala che permetta di arginare la rovina e l'abbandono attuali e consenta un certo respiro, in attesa delle decisioni di quella Commissione Parlamentare che è stata insediata l'11 novembre scorso, che ha nove mesi di tempo per condurre la propria inchiesta, per proporre le nuove leggi, le nuove strutture, i nuovi mezzi al Governo, che avrà poi da parte sua ancora sei mesi per operare in sede legislativa, eccetera.

Non intendiamo qui sottovalutare l'importanza che tutto questo avrà, a sua conclusione. Diciamo soltanto che, a furia di attendere, il malato attorno a cui siedono tanti illustri clinici a diagnosticare, sarà morto, e non ci sarà più nulla da fare. I furti continui, le malversazioni, la stanchezza dei pochi funzionari rimasti, amareggiati, avviliti, non consentono di attendere ancora con serenità.

La Legge del 1961, che ha portato un primo, assai modesto e certo insufficiente ampliamento degli organici, da queste cifre, che sono da meditare: ruolo direttivo degli archeologi: 95 tra ispettori, direttori e soprintendenti; degli storici d'arte: 92; degli architetti: 107; Carriera di concetto: 375; Carriera esecutiva: 405. Carriera del personale ausiliario (custodi e guardie notturne nei vari gradi): 1850. Tuttavia questi posti esistono in gran parte solo nell'organico e sulla carta, per mancanza di personale. Sono scoperti moltissimi posti all'inizio delle carriere direttive, perché nessun giovane è più attratto dall'entrarvi, e sono scoperti, appunto, quelli dei custodi. Su 15 posti di custode capo, ne sono coperti 2; su 80 di custodi principali, 39; su 370 di primi custodi, ne sono in servizio 357; su 1385 custodi e guardie notturne, infine, solo 163! E' vero che i ruoli aggiunti danno presenti 856 primi custodi, 53 capi operai e 938 operai suddivisi nelle varie categorie, ma quando si pensi che questo organico vale per tutta Italia, per le soprintendenze e i musei archeologici e d'arte, per i monumenti e gli scavi, si potrà facilmente arguire che si è molto, molto al disotto, ancora, del minimo necessario per un funzionamento e una tutela possibili.

Si è chiesta più volte, attraverso una legge di emergenza, l'assunzione diretta da parte delle Soprintendenze di elementi locali. Su questo è necessario insistere ora, che il grave fatto degli Uffizi risvegli l'interesse pubblico e quello delle autorità superiori, cui spetta prendere iniziative di questo genere. Un ultimo concorso per custodi ha veduto 5000 iscritti per 200 posti, e dopo anni di attesa che i lavori... di correzione del dettato (?) fossero espletati e i risultati proclamati, un buon numero dei vincitori ha rinunciato al posto, perché aveva trovato intanto di meglio. E' proprio impossibile presentare al Parlamento una legge di emergenza che consenta alle Soprintendenze di assumere personale locale, giovane, sano, e non importa se non si fare un dettato senza errori ma che in un colloquio diretto riveli prontezza e capacità? La Commissione Parlamentare d'Indagine farà il suo lavoro. L'Amministrazione delle Belle Arti è ormai da anni tanto attaccata e esposta pubblicamente, che non crediamo nasconda ancora molti misteri; ma il fatto clamoroso di questi giorni deve ammettere i più responsabili che non è più possibile aspettare. Per potere garantire una sorveglianza efficiente, c'è poco da fare: ogni sala deve avere un custode. Altrimenti (come accade per incidenti assai minori) ad ogni osservazione, il custode risponderà che era in altra sala, e avrà ragione. Quello della sorveglianza per sei ore consecutive è un lavoro ingrato, noioso, che non tiene certo desta l'intelligenza quanto sarebbe desiderabile: perciò dovrebbe essere regolato in modo da consentire una alternativa più interessante, che costituisca distensione e riposo. Ma è anche il servizio base di un istituto, e dovrà essere il primo a venire innalzato su di un piano moderno e attuale. Speriamo che a questo, almeno, serva il doloroso episodio dei ventitré quadri sfregiati a Firenze, senza che si desti la retorica o la demagogia, e senza soprattutto che — passato lo choc della prima notizia — le cose seguino a rimanere in attesa.

Paola Della Pergola

Vittorio Marangone: « Il governo deve provvedere »



Giovane uomo di Bernardino de Conti

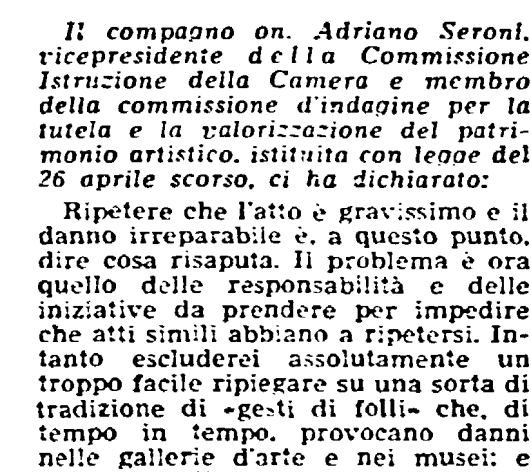
L'on. Vittorio Marangone vice presidente della commissione parlamentare di indagine sullo stato del patrimonio artistico, ci ha dichiarato:
« L'atto vandalico consumato nella Galleria degli Uffizi a Firenze deve suonare come un campanello d'allarme. Più volte è stato denunciato in Parlamento e sulla stampa da parte delle associazioni culturali, lo stato veramente indecoroso in cui si trovano le nostre istituzioni artistiche. Vi è il problema della mancanza di adeguati finanziamenti, che impedisce a Gallerie, Musei e Soprintendenze alle Belle Arti di poter disporre di personale sufficiente e preparato per svolgere le indispensabili mansioni di sorveglianza delle opere d'arte esposte al pubblico. Vi è il problema di una legislazione che non è efficiente ed adeguata. »

Questi ed altri problemi sono stati recentemente dibattuti dal Parlamento in occasione della nomina della commissione di indagine sullo stato del patrimonio artistico italiano. In effetti vi sono importanti musei e Gallerie costretti ad affidare a pochi custodi la sorveglianza di inestimabili opere. Altri musei sono a volte costretti a ridurre l'afflusso di visitatori ricorrendo a chiusure temporanee sempre a causa della mancanza di personale.

« Questo stato di cose deve cessare, se si vuole difendere e arricchire il patrimonio artistico italiano. Uno dei gruppi della commissione di indagine ha appunto lo scopo di proporre soluzioni a questo annoso problema. Inutile dire che lo scempio di Firenze sottolinea l'urgenza di concreti provvedimenti. Non può e non si deve affidare al caso, alla fortuna e allo spirito di sacrificio di sovrintendenti, direttori e custodi la responsabilità della tutela di un patrimonio artistico unico al mondo. »

Vittorio Marangone

Adriano Seroni: « Aprire soltanto le sale sorvegliate »



Il compagno on. Adriano Seroni, vicepresidente della Commissione Istruzione della Camera e membro della commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico, istituita con legge del 26 aprile scorso, ci ha dichiarato:
« Ripetere che l'atto è gravissimo e il danno irreparabile è, a questo punto, dire cosa risaputa. Il problema è ora quello delle responsabilità e delle iniziative da prendere per impedire che atti simili abbiano a ripetersi. Intanto escludere assolutamente un troppo facile ripiegare su una sorta di tradizione di « gesti di folli », che, di tempo in tempo, provocano danni nelle gallerie d'arte e nei musei; e mi meraviglio veramente di vedere questa tesi avanzata anche da un uomo del valore e dell'esperienza del direttore generale delle antichità e belle arti prof. Molajoli. »

I folli esistono, è vero, e girano anche per le gallerie d'arte. Ma il problema è quello della protezione delle opere esposte, della disponibilità del personale di vigilanza, della qualificazione di tale personale, e più latamente, degli organici da rivedere e rinnovare nell'ambito delle soprintendenze alle belle arti.

Ogni anno, puntualmente, in occasione del dibattito parlamentare sul bilancio della Pubblica Istruzione, le carenze in atto sono state sottolineate e da ogni parte politica denunciate. Or non è molto, io stesso ebbi a presentare al ministro della Pubblica Istruzione una interrogazione nella quale si poneva, in maniera

particolare per gli Uffizi, la questione della carenza del personale di custodia e di sorveglianza, nonché il problema delle qualifiche, facendo anche presente che si giungeva addirittura all'assurdo, nei periodi di apertura notturna della Galleria, di incaricare della sorveglianza personale che aveva già effettuato il turno di giorno. Se a tali carenze, ripetutamente denunciate, si aggiunge il fatto che mentre, d'opposto, risalta il fatto che nelle sale degli Uffizi durante la stagione invernale, un freddo che invecchiava non solo i visitatori ma anche i pochi custodi disponibili il problema delle responsabilità è chiaro.

Ogni colpa risale ai governi che non hanno mai voluto provvedere al riguardo, mentre, d'opposto, risalta il senso di responsabilità del personale delle gallerie che, in più occasioni, attraverso il sindacato unitario, ha avanzato non solo rivendicazioni di organico, di qualifiche, di carriera, ma sempre ha tenuto presente il problema, strettamente connesso, della salvaguardia del patrimonio artistico ad esso affidato.

Quanto alle iniziative da prendere, io direi che la cosa più grave che il governo potrebbe fare sarebbe quella di rinviare tutto alla commissione di indagine sul patrimonio artistico. Si rifletta che tale commissione compierà i propri lavori fra otto mesi, dovrà suggerire iniziative al ministro competente, il quale poi dovrà elaborare i relativi disegni di legge da presentare all'approvazione parlamentare. Passeranno, insomma,

degli anni. Il governo ha l'assoluto dovere di provvedere subito con provvedimenti d'urgenza: si tratta, anzitutto, di reclutare personale di custodia in quantità sufficiente, in modo cioè da garantire due custodi fissi per ogni sala; si tratta di estendere subito al personale delle gallerie i diritti e le qualifiche ottenuti dal personale di altre amministrazioni. Per quanto riguarda i direttori delle gallerie, costretti a far miracoli, come si dice, con i pochissimi mezzi e l'insufficiente personale a disposizione, non resta che dar loro un consiglio. Il tempo dei miracoli è passato e quindi sarebbe bene che essi tenessero aperte solo quelle sale alle quali sono in grado di garantire un sufficiente numero di sorveglianti: chiudere le altre, metter sulla porta un bel cartello — « Chiuso per mancanza di personale » — e lasciare ai visitatori magari l'interpretazione esatta della frase: se cioè il nostro sia un paese di penultima occupazione nel quale non si riesce a reclutare personale di vigilanza per i musei, o se invece non si tratti di incuria da parte del governo. Credo che, data la situazione, l'incertezza durerà poco e che tutti, italiani e stranieri, capiranno.

Non mi sembra ci sia altro da fare, finché il governo prenda quei provvedimenti di emergenza che il caso richiede, in attesa delle soluzioni che proporrà l'apposita commissione di indagine.

Adriano Seroni

Le opere danneggiate

Ambrogio Lorenzetti: laterale destro del « Trionfo di S. Procolo ». Si tratta di un dipinto su tavola: 1,45 X 0,43.
Bernardo Daddi: « S. Matteo », laterale sinistro del trittico firmato e datato 1328, raffigurante la Madonna con bambino, fra i santi Matteo e Nicola. Dipinto su tavola: 1,45 X 1,94.
Hans Memling: « Madonna in trono due angeli ». Dipinto su tavola: 0,57 X 0,42.

Lorenzo Leonbruno: « Allegoria ». Dipinto su tavola: 0,39 X 0,30.
Joos Van Cleve: « Ritratto di ignoto ». Dipinto su tavola: 0,31 X 0,20.
Jacopo Carrucci, detto il Pontormo: « Ritratto di ignoto ». Dipinto su tavola: 0,65 X 0,50.
Pontormo: « Leda ». Dipinto su tavola: 0,55 X 0,40.
Domenico Puligo: « Ritratto di Pietro Carnesecchi ». Dipinto su tavola: 0,58 X 0,39.
Nicola Pisano: « Sacra famiglia ». Dipinto su tavola: 0,62 X 0,50.
« Corone di gioventù ». Dipinto su tavola: 0,28 X 0,23.
Francesco Morandini, detto il Poppi: « Le tre grazie ». Dipinto su tavola: 0,30 X 0,25.

Jan Lys: « Toilette di Venere ». Dipinto su tavola: 0,82 X 0,69.
Nicolas Largillière: « Ritratto di Jean Baptiste Rousseau ». Dipinto su tela: 0,90 X 0,27.
Giuseppe Maria Crespi: « La cantarina corteggiata ». Dipinto su tela: 0,57 X 0,45.
Giuseppe Bazzani: « Cristo nell'orto ». Dipinto su tela: 0,42 X 0,36.
Ambrogio Lorenzetti: « La storia di S. Nicola ». Dipinto su tavola: 0,95 X 0,51.
Gentile da Fabriano: « I quattro santi del polittico Quaratesi ». Dipinto su tavola: 1,94 X 0,57 per ogni tavola.
Lorenzo Monaco: « Incoronazione della Vergine ». Dipinto su tavola: 3,37 X 4,46.

Bernardino De Conti: « Ritratto maschile ». Dipinto su tavola: 0,42 X 0,32.
Rosso Fiorentino: « Mosè difende le figlie di Jetro ». Dipinto su tela: 1,60 X 1,17.
Pontormo: « Martirio di S. Maurizio e degli uccidimila martiri ». Dipinto su tavola: 0,86 X 0,45.
Lorenzo Lotto: « Sacra conversazione ». Dipinto su tela: 0,87 X 0,69.
Gregorio Pagani: « Susanna al bagno ». Dipinto su tavola: 0,34 X 0,29.

Nelle foto sopra: due delle opere deturpate dal maniacco, la « Leda col cigno » del Pontormo e (a destra) il « San Giovanni » di Gentile da Fabriano.

(Dalla prima pagina)

Gui minimizza: « Per fortuna... »

L'unico ancora disinformato sembra essere, naturalmente, il ministro democristiano alla Pubblica Istruzione. Gui ieri ha aperto bocca per dire trentotto parole secche secche al solo scopo, poffo e pratutto, di minimizzare il disastro. Insomma, sua eccellenza non sa, ma intanto cerca di pettare acqua sul fuoco. Ecco la dichiarazione testuale, resa sulla soglia del Consiglio dei ministri: « Sono in attesa dei rapporti dei due ispettori, uno amministrativo e l'altro tecnico, da me subito inviati a Firenze. Per fortuna, non tutti i quadri presentano un carattere di gravità. Qualcuno è da considerarsi di lievissima entità ».



FIRENZE — La direttrice degli « Uffizi », dott. Becherucci, e il prof. Procacci durante la conferenza stampa

La polizia sospetta « uno di casa »

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13. La gascromatografia risolverà forse il « giallo dei quadri sfregiati » e darà i contorni di un folto sconosciuto i cui lineamenti, secondo gli investigatori della Squadra mobile, comincerebbero però a delinearsi. Un funzionario della « scientifica » è partito domani mattina alla volta di Roma per consegnare del « materiale » all'Istituto superiore di polizia. Dovranno essere compiute le analisi chimiche e merceologiche di alcuni frammenti di colore trovati ai piedi dei quadri « feriti » e di un punteruolo vittoriano trovato addosso ad una persona che oggi la polizia ha interrogato per circa tre ore. Se la gascromatografia e la spettrografia (le quali dovranno appurare se eventuali frammenti trovati sul punteruolo o su altri oggetti sequestrati nel corso delle indagini, coincidano con i frammenti rinvenuti sul pavimento sotto i dipinti deturpati) daranno i risultati sperati, il colpevole sarebbe snascherato.

I dati forniti dagli inquirenti sul « signor X », e che naturalmente vanno considerati come frutto di sospetti, sono i seguenti: non è una delle 38 persone bloccate ieri all'interno della Galleria quando venne dato l'allarme (il maniacco sarebbe infatti riuscito ad elisarsi prima); è un fiorentino; ha indossato una divisa e avrebbe avuto incarichi di una certa responsabilità all'interno degli Uffizi (il fatto che abbia colpito di preferenza gli occhi — parti che è estremamente difficile, a volte impossibile, ricostruire per quella particolare luce che l'artista ha voluto dare loro — farebbe pensare che l'autore dell'atto vandalico sia una persona abbastanza esperta da sapere queste cose e che volesse distruggere irrimediabilmente le opere prelezioni). Avrebbe dichiarato di essersi trovato nei dintorni nell'ora in cui furono sfregiati i quadri.

La Polizia scientifica comunque ha indirizzato le sue indagini in un settore ben delimitato ed ha escluso nella maniera più assoluta che possa trattarsi di una ragazza. Infatti è risultato che le « ferite » alle opere si trovano tutte ad una certa altezza circa un metro e mezzo dal pavimento. Il gruppo di stranieri che ieri visitava la Galleria allora in cui fu compiuta la strage, un altro gruppo che gli investigatori non hanno voluto far individuare. Si ha ragione di credere tuttavia che siano persone note, o vicine all'ambiente degli Uffizi.

Un passo avanti nella identificazione del colpevole sarà fatto, esso è affidato esclusivamente ai mezzi scientifici. Infatti le indagini (in un altro servizio di questa pagina) di persona di carezza spaventosa di persona di custodia) sono state ostacolate dalla scarsità di notizie e dalla dubbia attendibilità di quelle raccolte. I funzionari di polizia non sono riusciti a far coincidere due tra le tante testimonianze, non sono riusciti a localizzare neppure con un certo limite di approssimazione l'ora in cui è avvenuto il grave atto di vandalismo. Anzi c'è motivo di ritenere, secondo voci raccolte negli ambienti della polizia, che l'episodio possa essere avvenuto indifferentemente lunedì mattina, lunedì sera o ieri mattina.

« Non siamo riusciti a sapere con esattezza », ha detto il capo della Mobile dott. D'Alessandro — « Ma il personale di custodia si è accorto del fatto. Non siamo riusciti a sapere quanto tempo sia intercorso tra l'allarme e la chiusura delle porte d'ingresso. C'è chi dice cinque minuti, c'è chi dice 15 minuti, chi mezz'ora. A compiere il percorso dalla sala 23 alla sala 24 abbiamo impiegato nel corso di una prova circa 3 minuti. Ciò sarebbe a significare che il folle ha avuto tutto il tempo a sua disposizione per scappare. »

Il « giallo » presenta anche aspetti grotteschi: la Sovrintendenza afferma che le porte sono state chiuse alle 12,40. Un

g. p. g. s. Sovrintendenza.